

Biblioteca
Civica di Verona

D

381

7

© Biblioteca Civica di Verona

1760

Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

LA RITORNATA
DI LONDRA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Del Celebre Signor Dottor

CARLO GOLDONI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELL' ACCADEMIA VECCHIA'

Nell' Autunno dell' Anno MDCCCLX.

Dedicato a Nob. e Gentil. SS.

DAME, E CAVALIERI
DI VERONA.



IN VERONA, MDCCCLX.

Per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio.

Con Licenza de' Superiori.

© Biblioteca Civica di Verona

LA RITORNATA DI LONDRA

DRAMA COMICO PER MUSICA

DA CARLO GOLDONI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELL'ACADEMIA ACCADEMIA

VEN, ALUNDO DEL, ANNO MDCCX

Deutsche A. 159. e German 22.

DAME, E CAVALIERI

© Biblioteca Civica di Verona



IN AERONA, MDCCX

Per D. Giorgio Rinaldini Pisa 1827. D. 10. 1827.

Casa Tipografica del Gabinetto.

NOB., E GENTIL. SS.
DAME, E CAVALIERI.



Ramando assicurare le
Signorie Vostre Illu-
strissime del rispetoso nostro ossequio;
ed essendoci stato quest' onore trat-
tenuto dalla permanenza Loro nel-

A 2 la

la, Villa, rinoviamo al presente
quest'atto nostro doverofo, dedican-
do nuovamente al Singolare Vostro
Merito anche questo secondo Giocofo
Dramma, quale riceverà compati-
mento maggiore, venendo col glorioso
Nome Vostro patrocinato. La Gen-
tilezza, e Bontà Vostra grande
NOBILISS., e GENTILISS. SS
DAME, e CAVALIERI, che de-
canta con istupore la Fama, ci fa
sperar giustamente, che condanan-
doci il replicato nostro ardire, sia-
te per impartirci in un con la so-
spirata vostra protezione, l'onore
ancora pregiato di rinovarci colla
più riverente proffonda stima, e di-
vozione

Di Voi Nob. e Gent. SS.

Umiliissimi devotiss. ed Obblig. Servidori
Gli Aslociati Attori.

PER.

PERSONAGGI.

PARTI SERIE.

IL CONTE RIDOLFINO.

Il Sig. Giuseppe Bernardi.

LA CONTESSA SUA SORELLA.

La Sig. Cecilia Maublane.

PARTI BUFFE.

MADAMA PETRONILLA, Virtuo- sa DI Musica.

La Signora Teresa Crespi.

CARPOFERO di lei amante, che si finge Fratello.

Il Sig. Gaetano Baldi.

GIACINTA Cameriera di Madama.

La Sig. Maria Conclin Costantini.

IL MARCHESE del Troppo.

Il Sig. Domenico Occhiputto.

IL BARONE di Monte Fresco.

Il Sig. Giuseppe Andreoli.

LA MUSICA.

E' del Sig. Domenico Fischietti Napolitano.

A 3

MU.

MUTAZIONE DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazza con Casa da un lato.

Gabinetto.

Bosco.

NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Camera.

Recinto di Casa in Campagna.

NELL' ATTO TERZO.

Camera.

Piazza con Casa, come nell' Atto Primo.

B A L L E R I N I.

La Sig. Geltrude Coradini. Il Sig. Mauro Buzacarini.

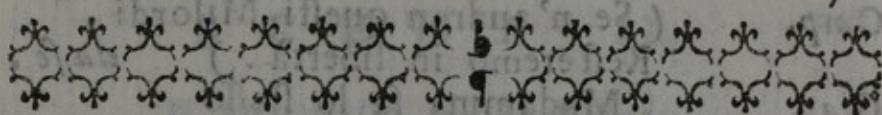
La Sig. Teresa Simonetti. Il Sig. Pietro Zampieri.

La Sig. Elisabetta Socchi. Il Sig. Antonio Busida:

UM

S A

A T.



7

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Piazza colla casa del Conte da un lato,

Vedesi arrivato il Carrozzino a quattro Cavalli di Madama Petronilla, ed un Calesso di seguito per la Cameriera, ed un Cameriere, e vari Servitori di dietro di ciascun Legno.

Smontano dal Calesse Giacinta, ed il Cameriere, ed i Servitori tutti, e s'accostano al Carrozzino, di cui apresi l'uscita.

Escono.

Madama Petronilla, il Marchese del Toppo, il Barone di Monte fresco, e Carposero.

Dal Palazzo del Conte vengono altri Servitori a ricevere Madama invitandola ad entrare per ordine del Padrone.

Discesi tutti, s'avanzano, servita Madama dal Marchese, e dal Barone.

Carp.)
Mad.) a 3 B El piacer quando s'arriva

Giac.) Dopo il viaggio alla Città.

Marc.) a 2 Compagnia che sia giuliva

Bar.) Bello il viaggio sempre fa.

Mad. Al Baron, che mi ha onorata,
Marchesin bene obbligata.

Marc.) a 2 Vostro Servo.

Bar.) E' sua bontà?

A 4

Carp.

Carp. (Se n'andran questi Milordi ,
Resteremo in libertà .) *dase.*
Giac. (Madamina fa lo stesso
Con chi viene , e con chi va .) *dase.*
I Servitori del Conte escono dal Palazzo ,
e vengono ad invitare Madama .
Mad. Ho capito . A me l'invito
Manda il Conte Ridolfino ,
E riceverlo destino ,
Se mi dan la libertà . *al Mar ed al B.*
Mvrc.) E' padrona ; puol andare
Bar.) ^{a 2} Vi verremo a visitare .
Carp. Non si stiano a incomodare .
Mad. Ehi venite fratel mio . ^a Carp.
Giac. (Suo fratel come son' io .) *dase.*
Carp. Son da voi .
Mad. La Cameriera .
Giac. Son da lei
Mad. Il Cameriere .
Carp. E' qui pronto . *additando il Cam.*
Mad. I miei Staffieri .
Carp. Son qui . *additando i Staffieri .*
Mad. Dov'è il Lacchè ?
Carp. Son quà tutti .
Giac. Così è .
Mad. Dal Baron prendo licenza ;
Marchesin fo riverenza .
Marc.) ^{a 2} Vostro servo , tornerò .
Bar.) ^{a 2} Obbligata vi farò .
Mad. Riverisco . Mi comandi .
Tutti Con rispetto , con affetto ,
E' un onore che mi fa .
Carp. Che dispetto che mi fa .
Madama , Carpofo , e Giacinta , entrano in
casa del Conte *col seguito .*

S C E N A II.

Il Marchese , ed il Barone .

Mar. *L* A grazia di Madama
Solo per me vorrei . *dase.*
Bar. (Vorrei sol , se potessi andat da *tei* .) *dase.*
Mar. (Il Baron mi disturba .) *dase.*
Bar. (Io dal Marchese
Vuò , se posso staccarmi .) *dase.*
Mar. (Mi vuò sciorre da lui .) *dase.*
Bar. (Vuò congedarmi .) *dase.*
Mar. Dove andate , Barone ,
Ad alloggiar ?
Bar. Nol so .
Luogo ritroverò da qualche amico .
Mar. Io soglio andare all' Osteria del Fico .
Bar. Vi potete servir come vi aggrada .
Mar. Non restate per me , ch' io fo la strada .
Bar. Eh servite i pur .
Mar. Andate pure .
Bar. (Da Madama vorrei) *dase.*
Mar. (Vorrei entrare) *dase.*
Bar. (Non parte ancor ?) *dase.*
Mar. (Non se ne vuol andare ?) *dase.*
Bar. Madama Petronilla
Stanca è dal viaggio ancora
Visite io credo non vorrà per ora .
Mar. Visitarla sì presto
Sarebbe inciviltà .
Bar. (Quando parte costui .) *dase.*
Mar. (Quando sen va ?) *dase.*
Bar. Io penso di venire
Passato il mezzodì .
Mar. Venire io penso
Dopo aver destinato a questa parte .

to A T T O

Bar. [Ma quando se ne va?] *dase.*
Mar. (Ma quando parte?) *dase.*
Bar. (Andar io mostrerò ,
P oscia quando egli parte io tornerò .] *dase.*
Mar. [Se non va non mi stacco .] *dase.*
Bar. Amico addio .
Mar. Addio . [S'ei se ne vā , men'vado anch' io .
da se parte .

S C E N A III.

Il Barone solo.

E' Partito il Rival , voglio provarmi
D'essere il primo a visitar Madama .
Gia , che la sorte a caso ,
Me l'ha fatta conoscere viaggiando
Voglio in questo Paese
Sia servita da me , non dal Marchese .
E' ver , che non conosco
Il Padrone di casa , ma che importa ?
Voglio avanzarmi , e battere alla porta .

S C E N A IV.

Giacinta , e detto .

Giac. **S**Erva , signor Barone .
Bar. Dove andate .
Graziosa Giovinetta ?
Giac. Vado a cercar in fretta
Un Parrucchier per la Padrone mia ,
Con buona grazia di vossignoria .
Bar. Ma perchè una ragazza
Mandar per la Città ? Non ha i Staffieri ?
Giac. Essi son forastieri .

Ed

P O R T I M O .

Ed io son Milanese ,
Pratica ho più di lor del mio Paese .
Bar. Un piacere vorrei .
Giac La mi comandi .
Bar. Trovato il Parrucchiere
Più bravo , e accreditato ,
Vorrei , che sol da me fosse pagato .
Giac. Sì , quand' altro non vuol , farà servita .
La Padrone è compita ;
Le grazie , e le finezze non ricusa .
E non sdegna di far quel che si usa .
Bar. Posso andar a vederla ?
Giac. E' presto ancora .
La lasci un poco riposar per ora .
Bar. Mi raccomando a voi .
Giac La non ci penso ,
Fardò il debito mio ,
Ma
Bar. Che vorreste dir .
Giac Ma . . . m' intend' io .
Bar. Credo anch' io di capire .
mette la mano in tasca .

Giac. Un uom di mondo
Sa come van queste facende qui .
Bar. Ditemi ; vi ho capito ? dandole una moneta
Giac. Signor sì prende la moneta ridendo
Bar. Questo non è che un segno
Di quel , che farò poi ,
Giacinta mia , mi raccomando a voi .
Dite a Madama ,
Che di buon core
Suo servitore
Sono , e sard .
E che per lei fardò
Stupir questa Città ,
Dite , che l' amo ,
Che mi esibisco ,
Che le offerisco ,

A 6

La

A T T O

La servitù,
Che l'oro del Perù
Non si risparmierà.
Son Cavalier Tedesco
Baron di Monte fresco,
Ed ho per mio costume
La prodigalita.

Dite a, ec, par.

S C E N A V.

Ciacinta sola.

O H povero Tedesco,
Colla Padrona mia tu starai fresco.
Ma se prodigo egli è,
Una buona occasione è ancor per me.
Servo senza salario,
Vivo solo d'incerti, e starei male,
Se non venisser dal destin condotti
Alle mie mani i semplici merlotti.

Venite, pollastrelli
Siamo a pellare in due.
E fa le penne sue
Ciascuna procurar.
Per lei le grosse piume
Le picciole per me.
Abbiamo per costume
Gli amanti spennacchiar.

Venite, ec.

par.

SCE

P R I M O.

S C E N A VI.

Camera in casa del Conte.

Il Conte Ridolfo, e la Contessa sua sorella.

La Co. CHE diavolo faceste

Conte A ricevere in casa un tal imbroglio;

Conte Il Conte dell' Orsoglio

Me l'ha raccomandata.

Di Londra ritornata,

Continuerà fino a Bologna il viaggio.

Qui in Milano non è, che di passaggio.

La Co. Ha tanta roba seco,

Ha tanti servitori,

Averà guadagnato dei Tesori.

Conte Certamente, mi scrivono,

Che in virtù, che in bravura

Madama Petronilla

E' un portento; è un'incanto.

La Co. Ma tal fortuna ha fatto poi col canto?

Conte Come pensate dunque

L'abbia potuta far?

La Co. Come tant' altre,

Che fatte ricche in Inghilterra intesi,

Colla conversazione degl' Inglesi.

Conte Possibil, che voi donne;

Quasi per un costume universale,

Non vogliate cessar di pensar male?

La Co. E voi col pensar bene,

E voi sempre volete

Essere quel babbo che stato siete?

Conte Più rispetto ad un Germano.

Dentro di queste porte

Il padrone son io,

A T T O

Ne si parla così con un par mio.
Dell'amor non vi abusate
Che per voi nutrisco in seno,
Quell'orgoglio almen frenate,
Che può farvi disamar.
Dell'amor, ec. par.

S C E N A VII.

La Contessa, poi Carpofero.

La Co. Pretende farsi un merito
Col rispettar discreta Suora, e nobile,
Come di farlo non avesse il debito.
Ma se cangerà stil su tal proposito,
Son donna, e farò anch'io qualche sproposito

Carp. Servitore umilissimo
De lei padrona mia riveritissima.

La Co. Serva sua divotissima.
Chi siete voi, se è lecito?

Carp. Il mio nome è Carpofero.

Fratel di quella Giovine,
Che riceve le sue grazie pregievoli,
La Co. (Ha maniere costui grata, e piacevoli.) da se.

Carp. Sono venuto subito,
A far seco il mio debito
Per me, e per la Sorella, che desidera
Di veder, di conoscere,
E d'inchinarsi alla Padrona amabile.

La Co. (Questo Fratello suo parmi adorabile.) da se.
Signor tanto non merito,
Ma se vuol favorir, l'avrò per grazia.
(Per cagion del fratel voglio esser docile.)

Carp. Se degna di ricevere
L'ossequio della femmina,
La prego ancora il mio rispetto accogliere.

La Co.

P R I M O.

15

La Co. Tutto quel, che poss'io saprò concedere.
Carp. (La fratellanza mia le ho fatto credere.) da se.

Vado, se mi permette

A dire alla sorella,
Che venga il suo dovere a far con lei.

La Co. (Volentier col fratello io resterei.) da se.

Carp. Con sua licenza.

La Co. Avete sì gran fretta?

Carp. La sorella mi aspetta.

Vado, e torno di volo.

La Co. Venir potete a favorir voi solo.

Carp. Verrò, Signora. (La Padrona anch'ella) da se.
Vuol più bene al fratel, che alla sorella.) da se.

Tornerò, verrò, Signora.

Quando vuol, farò da lei.

(Gn davver la goderei
Di poterla innamorar:) da se.

Mi permetta con rispetto

Che le dica un mio pensier:

Fortunato il Cavalier
Possessor di tal beltà.

Ho viaggiato quà, e là,
Come lei non se ne dà.

Londra, Parigi, Madrid, Barcellona,
Vienna, Versavia, Lione, Lisbona;
Parma, Venezia, Firenze, Mileno,
Nò, che una Dama sì bella non ha;
Son servitore di tanta beltà.

Tornerò, ec. par.

S C E N A VIII.

La Contessa sola.

E' Gentile davvero; in grazia sua
Soffrirò la sorella, e farò seco
Sofferente assai più, che non farei.

A 8

Per

A T T O

Per finezza maggior vuò andar da lei.
 S'ella è cortese tanto
 Quanto il fratello suo, sì, mi contento,
 E dei giudizj miei quasi mi pento.
 Troppo nel sen mi palpita
 Questo affannato cor;
 Ma mi conviene in tanto
 Soffrir, e sospirar,
 Se pur voglio acquistar
 Al fin la palma,
 E il suo destin ancor non sà quest' alme:
 Troppo, ec. part

S C E N A I X.

Madama Petronilla, poi Carpofero.

Mad. **L**ondra mia dove sei tu?
 In Italia oibò. oibò
 Non mi posso veder più.
 Dove son quegl' Inglesi?
 Dove son quei Parigini?
 Che la mano mi baciavano,
 Che veniano, e regalavano,
 E facean chi po far più?
 Londra mia, dove sei tu?

Carp. Cara Signora Londra,
 Ora siamo in Italia. Avrò finito
 Di soffrire da voi sì gran martello.

Mad. Eh lasciatemi star, caro Fratello.

Carp. E questa fratellanza
 Quando avrà da finir?

Mad. Finirà allora,
 Che mi avrete a sposar, ma non ancora

Carp. Ci possiamo sposar quando volete.

Mad. Geloso ancora siete.

Allor vi sposerò,

Che

P R I M O.

Che in voi la gelosia più non vedrò.
 Carp. Ma come si può fare?
 Come si puol amare,
 Senza aver gelosia?
 Mad. Questa malinconia
 Se voi non discacciate
 D'essere sposo mio, no, non sperate.
 Carp. Ho sofferto due anni in Inghilterra,
 Credea d'esser in Cielo, e son per terra.

S C E N A X.

Giacinta, e detti.

Giac. **M**Adama, a lei vorrebbe
 Inchinarsi il Marchese.

Carp. Eh vada via.

Mad. Eccoci in campo colla gelosia. a Carp.
 Digli, che venga pur. a Giac.

Giac. Si, poverino. da se:
 (Mi ha donato egli pure un bel Zecchino par.

Mad. Via, badate, che facciamo
 I Servitori il suo dover, che esponga no
 L'argenteria, le gicje,
 Gli orologi, gli astucci,
 La libreria da viaggio,
 La musica più scelta, e più perfetta,
 La Scimia, il Papagallo, e la Spinetta

Carp. Ed io dovrò....

Mad. Dovrete
 La guardia far perchè non sia rubato.

Carp. E voi frattanto....

Mad. Ed io
 Far con i Cavalieri il dover mio.

Carp. Se mi credon fratello,
 Non farà vostro onore,
 Che mi vedano a far da servitore.

Mad. Non sarebbe gran cosa,
Che d' una Virtuosa
Si vedesse il fratel far da Staffiere....
Presto andate, che viene il Cavaliere.
Carp. Ma quando avrò finito?
Quando sarette mia?
Mad. Quando vi passerà la gelosia.
Carp. (Ah vuò far quanto posso,
Per divenirle sposo.
Vuò studiar di non essere geloso.) par.

S C E N A XI.

Madama, indi il Marchese.

Mad. Certo gli voglio bene,
Lo sposerei, s'ei fosse più corrente.
Ma colla gelosianon farà niente.
Il Cavalier sen viene.
Sostenermi vogl'io: seder conviene. siede.
Mar. Servitore di lei,
Mad. Serva Marchese. s' alza un poco.
Mar. Permettete? le chiede la mano.
Mad. Anzi. le dà la mano da baciare.
Mar. Sta bene?
Mad. Poco.
Mar. E' stanca dal viaggio?
Mad. Anzi.
Mar. Come le aggrada.
L'alloggio, che ha trovato?
Mad. Poco.
Mar. E' incomodo?
Mad. Anzi.
Mar. Si potrà migliorar.
Mad. Certo.
Mar. Se il brama,
Un alloggio migliore avrà Madama:
Mad. Anzi,

Mar.

P R I M O.

Mar. Ma non intendo
Questo tronco parlar, non so se voglia
Dirmi di no, o di sì.
Mad. Ho appreso in Londra a ragionar così.
Mar. Dunque vuol che si cerchi?
Mad. Si vedrà.
Mar. Si vedrà di cercar?
Mad. Di restar qua.
Mar. Se contenta è Madama.
Sono contento anch'io. (Vorrei sedere.)
guarda intorno.
Mad. Ehi. Si porti una sedia al Cavaliere.
Mar. Obbligato, Madama. ad un Servitore.
Mad. Anzi.
Mar. Vorrei
Che la sorte m'offrisse
La fortuna, l'onor de cenni vostri.
Mad. Tabacco?
Mar. Sì, Madama, eccolo immantinente.
Spagna vero. Vi piace?
Mad. Non val niente.
Mar. E pure è del migliore.
Mad. Tenete. gli dà del suo.
Mar. E' perfetissimo.
Mad. Anzi.
Mar. Questo Tabacco,
Questa Siviglia vera
Merita una più ricca Tabacchiera.
Mad. Io ne ho sedici d'oro, e sei gemmate,
Mar. Quand'è così, non parlo.
Mad. Che volevate dir?
Mar. Volea il coraggio
Prendermi d'offerire
Questa scattola mia, ma non ardisco.
Mad. E' d'oro?
Mar. Anzi.
Mad. Gradisco
Nel picciolo favore

Non

Non il dono leggier, ma il donatore.
 Mar. Dirò, non è gemmata,
 Ma nel genere suo so ch'è stimata.
 Mad. Ehi: vieni qui. *al Servitore.*
 Reccala a mio Fratello,
 Che se ne serva per portar per viaggio.
 Mar. Non l'aggradite?
 Mad. Anzi.
 Mar. Mi par di nd. *s' alza.*
 Mad. L'aggradimento mio vi mostrerò. *s' alza.*
 Mar. So, che son regazzate
 Per una, che ha le Scattole gemmate.
 Mad. (Perderlo non vorrei, ch'è generoso. *dase.*
 Mar. Se fui ardimentofo
 Vi domando perdon. *sostenuto.*
 Mad. No, tenuta vi sono.
 L'accetto per favore,
 Ed in voi riconosco un Protettore.
 Mar. (Trovato ha le parole. *dase.*
 Mad. Secondo il vento navigar si suole. *dase.*
 Mar. Se l'onor di servirvi io deggio avere,
 Madama, il mio piacere
 Suol esser l'allegria,
 E all'Inglese non vuò malinconia.
 Mad. Veramente avvezzata
 Sono alla serietà, ma per piacervi,
 Caro Signor Marchese,
 Italiana sarò, non sarò Inglese.
 Cogli amanti in Inghilterra
 Si sostien la gravità;
 Ma fra noi all'Italiana
 Sò ancor io quel, che si fa.
 Viene in Londra un Milordino,
 Fa un rispetto; fa un inchino,
 Fa un regallo, e se ne va.
 L'Italiano vuol parlare,
 Vuol cantare, vuol ballare,
 Vuol goder la società.

Sò far l'amore con serietà,
 Sò far la pazza se occorrerà.

Cogli, ec. *par.*

S C E N A XII.

Marchese, poi Caroforo.

Mar. *V*eramente m'aveva
 Un poccolin seccato
 Quell'anzi foggiegato,
 Quel patetico vezzo,
 E i regali accettar con quel disprezzo.
 Se farà all'Italiana un po indulgente,
 Io farò; fin che posso, il suo servente.
 Carp. Eccolo ancora qui. Voglia mi viene,
 S'egli non se ne va di questo loco,
 Di pettinargli la parrucca un poco. *dase.*

Mar. Oh amico dilettissimo,
 Vi saluto di cuor.

Carp. Schiavo umilissimo.

Mar. Dov'è andata Madama?

Carp. Io non lo so.

Mar. Di qua non partirò senza inchinarla.

Carp. L'ha inchinata anche troppo.

Mar. Ella è partita

Senza darmi un addio.

Vuole il debito mio,

Che da lei non mi veda andar lontano
 Senza prima bacciarle ancor la mano.

Carp. Colla sorella mia

Non si usa così.

Mar. Glie l'ho baciata

Quando a lei son venuto.

Carp. Fortuna vostra, che non vi ho veduto.

Mar. Perchè sì rigoroso

Colla sorella vostra?

Carp.

Carp. Io son chi sono.

Mar. Via, caro, siate buono.

Il mio dover lo so.

Tutto quel, che potrò son pronto a fare.

Chiedere voi potete, e comandare.

Carp. Se non fosse per lei,

Ora l'ammazzerei. Mi vuò tenere. *dase*

Mar. Vostra è la borsa mia, so il mio dovere

Cro non vi sdegnate nò,

Che vi regalerò;

Via non vi vergognate,

Giuro, che io tacerò.

Veggo in quel volto amabile,

Veggo, che siete docile,

Siete di buone viscere,

Tutto per voi farò,

La sorellina è bella,

Il Fratellino è caro;

Zitto, non sono avaro;

Tutto per voi farò.

Caro, ec.

par.

S C E N A XIII.

Carpofero, poi **Madama**.

Carp. O Imè, che fullo stomaco
Mi sento un peso tale,
Che soffrirlo non posso, e mi vien male.
Ho da sentir di più? Bel complimento
Da fare ad un Villano!

Mi tratta da birbante, e da mezzano!

Mad. Dov'è andato il Marchese?

Carp. Ei va cercando

La cara Madamina

Per baciarle umilmente la manina.

Mad. E per questo? Non si usa

Quest'

Quest' atto rispettoso?

Che fareste per questo ancor geloso?

Carp. Oibò; non dico niente.

Spiacemi solamente

Che fanno a voi un bell' onor costoro,

Offerendo al Fratel le borse d'oro.

Mad. A gente forastiera

E lecito offerir quel, che bisogna.

Carp. E accettar il favor...

Mad. Non è vergogna.

Carp. A simili finezze io non son uso,

E se torna a offerir gli, rompo il muso.

Mad. Ed io se seguirete

Ad esser qual voi siete

Pazzo per ambizione, e gelosia.

Ve lo giuro, davver, vi mando via.

S C E N A XIV.

Giasinta, e detti, poi **il Barone**.

Giac. S Ignora è qui, che brama
Riverirla il Barone.

Mad. Venga pure, e Padrone.

Carp. Maledetta ancor tu colle ambasciate.

Giac. In verità da ridere mi fate. *parte.*

Mad. Volete andar?

Carp.

Carp. Vorrei star qui, Signora.

Mad. Restaci in buon' ora.

Ma affè, che la Sorella

Si vedrà, se mancasse di cervello,

Dar delle bastonate a suo Fratello.

Carp. Questa ci mancherebbe...

Mad. Silenzio, e civiltà.

E mettiamoci un poco in gravità.

Bar. Riverisco Madama.

Mad. Servo.

Bar.

ATTO.

24
 Bar. Amico.
 Carp. Servo.
 Bar. Come si sta? a Mad.
 Mad. Così, così.
 Bar. Siete in buona salute? a Carp.
 Carp. Signor sì.
 Bar. Avete riposato? a Mad.
 Mad. Anzi.
 Bar. Vi siete
Dalla stanchezza ristorato? Carp
 Carp. Anzi.
 Bar. (Che maniera gentil poco loquace.)
 Carp. Fin che si fa così, non mi dispiace?

S C E N A XV.

Giacinta, e detti, pei il Marchese.

Giac. (S)Enta. Il Signor Marchese
Vuol ritornar da lei.) piano a Mad.
 Mad. (L'incontro non vorrei. c'è qui il Barone.) piano a Giac.
 Giac. (Certo son due rivali. piano a Mad.
 Mad. (Non vorrei, che nascesser criminali.
Fallo aspettare un poco.
Fin che celo il Barone in altro loco.) piano a Giac.
 Carp. Che si dice fra voi saper vorrei.
 Giac. Quel che si dice non importa a lei. parte
 Mad. Signor Baron, vi prego....
 'l Padrone di casa.
 Vorrebbe visitarmi.
 Bar. E Madama, perciò vuol licenziarmi?
 Carp. Sì Signor licenziarvi.
 Mad. Non Signore;
 Ma fatemi il favore,
 Scusate l'increanza,

Ri-

PORTI M A O.

25
 Ritiratevi un poco in quella stanza.
 Bar. Volentieri Madama, io vi obbedisco
v'è nella stanza.
 Carp. Questa confesso il ver non la capisco.
 Mad. La capirete poi.
 Mar. Priach' io parta da voi
Voglio far o Madama, o il dover mio.
le baccia la mano.
 Carp. (Il Padrone di casa!)
 Mar. Amico, addio.
 Com amore, e con rispetto
Di Madama servitor.
 All'amico mio diletto
Mi esibisco di buon cor.
 Carp. Vada pur; vada Signore!
Ch'io la mando di buon cor.
 Mad. Obbligata in verità
Obbligata dell'onor.
 Mar. Permettete. le vuol baccia la mano.
 Carp. (Un'altra volta!)
 Mad. Grazie a lei
 Carp. (Non posso più:
Del Barone, ha soggezione.
Or la voglio corbellar.
in atto di partire.
 Mad. Dove andate? a Carp.
 Mar. Vada pure.
 Carp. Con licenza. Tornerò. parte.
 Mar. Con Madama io resterò.
 Mar. Bell'incontro fortunato,
 Mad. a 2 Che la sorte mi concede!
Il bel core in lei si vede
Si conosce la bontà.
 Giac. (Con il Barone. torna il Padrone
piano a Madama.
 Mad. (Oh che briccone! cosa farà? dase,
Mar. Qualche scompiglio parmi veder.
 Mad. Caro Marchese bramo un piacere.
Mar.

Mar. Chieda Madama, tutto si farà.
 Mad. Viene il Padrone di questa casa.
 Deh ritiratevi.
 Giac. Venga con me.
 Mar. Come? Perchè?
 Mad. Deh ritiratevi. *spingendolo.*
 Giac. Venga con me. *tirandolo.*
 Mad. Il Marchese è ritirato.
 Giac. ^{a 2} E quell'altro corbellato
 Questa volta resterà.
 Carp. Venga, Signore,
 Venga di qua. *al Bar.*
 Bar. Del favor ben'obbligato.
 Carp. (Il Marchese dov'è andato?
 Bar. Mi ha condotto da Madama
 Il Fratello per sua bontà.
 Carp. (Maladetto!)
 Mad. Se il Fratello
 Giac. ^{a 2} L'ha condotto, poverello
 E' dover, il Cavaliere
 fanno finezze intorno al Barone.
 Carp. Di trattar con civiltà.
 Bar. Dove diavolo sarà? *va cercando.*
 La Padrona generosa,
 E la Serva, ch'è pietosa
 Il mio cor consolerà.
 Mad. Sì Signore, di buon core
 Giac. ^{a 2} Per voi tutto si farà.
 Carp. (L'ho veduto.) Venga qua.
 chiama il Marchese.
 Mar. Quest'è un inganno,
 Che a me si fa.
 Bar. Quest'è un insulto.
 Carp. Così si fa.
 Tutti Questa sorpresa
 Non era attesa;
 Qualche scompiglio
 Cagionerà.

Mar.

Mar. ^{a 2} Signor Barone.
 Bar. ^{a 2} Signor Marchese
 Siete venuto
 Con preferenza.
 Ma l'insolenza.
 Si pagherà.
 Mad. Zitto, Signori,
 Mar. ^{a 2} Meno rumori,
 Vada ciascuno
 Fuori di qua.
 Carp. Questa la godo,
 Questa mi piace.
 Tutti Una fornace.
 Sento nel core
 Sdegno, livore
 Fremer mi fa.

OTTA

SCENA

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera nell'appartamento di Madama.

Ciacinta, ed il Conte.

Conte **Q**Uella giovine bella?
 Giac. **O**bligatissima
 Del titol, che mi da non meritato.
 Con La Padrona sta bene?
 Giac. Ha riposato.
 Con. Ancor nelle sue stanze
 Non venni a esercitare i miei doveri,
 Perchè il loco ho ceduto ai forastieri.
 Giac. Ella è il Padron di casa,
 Può venir quando vuole.
 Con. Io son contento
 Di trattarla, e servirla in casa mia;
 Ma un po di gelosia
 Mi rende, per cagion di mia sorella,
 Quel giovin, che Carpofero si appella.
 Giac. Anch' io, per dir il vero,
 Non lo posso vedere,
 Se potessi parlar... ma vuò tacere.
 Con. E' fratel di Madama?
 Giac. Non so niente...
 Basta... io sono una giovine prudente.
 Con. Voi mi ponete in capo
 De' sospetti non pochi.
 Giac. Oh per l'appunto!
 Che sospettar volete?
 Con. Che non sia suo fratello.
 Giac. E che voreste.

Che

SECONDO.

Che il nome di fratello
 Nasconde l'amante? io non saprei...
 Ma quand'anche il sapessi, io nol direi.
 Con. Ditemi in confidenza
 Qui non ci sente alcuno.
 Ditelo a me, non lo saprà nessuno.
 Giac. No, no, di queste cose
 A me parlar non tocca,
 E quel, ch' io so non mi trarran di bocca.
 entra in casa.

SCENA II.

Il Conte solo.

Spiaccionmi in casa mia cotali scene,
 Ma tollerar conviene;
 Finger di non saperlo, e darsi pace,
 Perchè il volto di lei non mi dispiace.
 S'è amante, e non fratello
 Men periglio sarà per mia Germana;
 E poi saprò ben' io
 Correggerla, ammonirla, e minacciarla...
 Ma come un tal rigore
 Usar feco potrei,
 Se pazzo per amor son più di lei?
 Vorrei spiegar l'affanno,
 Nasconderlo vorrei,
 E mentre i dubbi miei
 Così crescendo vanno
 Tutto spiegar non oso
 Tutto non sò tacer.
 Vorrei, ec. parte.

SCE

S C E N A III.

Camera di Madama Petronilla, con varj Taboloni occupati dalle Argenterie, Orologi, Astucci, e cose simili da lei portate.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. **H**ai le cose ordinate? all'altrui vista
Sono esposte con grazia
Tutte le cose mie?
Gioje, Astucci, Orologi, Argenterie.
Giac. Si Signora, osservate;
Sono poste in maniera,
Che par la stanza una bottega in fiera.
Mad. Quando una virtuosa
Ritorna d'Inghilterra,
Per mostrar quanto piacque, e quanto vale
Porta, per ordinario, un'arsenale.
E suol mostrare i frutti
Del saper, del poter, della beltà,
Per destare l'invidia in chi non ha.
Giac. E' ver, ma quei, che vengono,
Di regalar s'astengono,
Tante gemme veggendo, argenti, ed ori.
Mad. Anzi i regali, allor, vengon maggiori.
Carpofero dov'è?
Giac. Sarà l'amico...
Basta, non voglio dir.
Mad. Parla dov'è?
Giac. Sì, l'ho veduto io stessa
Far il bello.
Mad. Con chi?
Giac. Colla Contessa.
Mad. Ah briccon disgraziato!

Giac.

S E C O N D O.

Giac. Ma, Signora,
S'ei fa quel, che voi fate
Condannarlo non so.
Mad. Io vuò far quel, che voglio.
Giac. Ed egli nò?
Mad. No certo, ei non si deve
Pigliar tal libertà.
Cercalo, e digli, che ritorni qua.
Giac. Eccolo, ch'ei si appressa.
Mad. Temerario! con seco è la Contessa.
Non so come frenar la gelosia:
Giac. (Eh si sbrogli da se, ch'io vado via.)

S C E N A IV.

Madama Petronilla, poi Carpofero, e la Contessa.

Mad. Eppur nello sdegnarmi
Mi è forza andar bel bello,
Per non svelare, ch'ei non sia fratello.
Carp. Sorella, ecco la Dama
Della casa Padrona, che vuol farvi
D'una visita degna, ed onorarvi.
Mad. Serva sua.
LaCo. La fortuna
M'offre il contento d'aver qui alloggiata
Donna vaga, e gentil.
Mad. Bene obbligata.
Carp. (Un po men di fussiego.) piano a Mad.
Mad. (Asino.) piano a Carp.
Carp. (Grazie.) piano a Mad.
LaCo. Come l'alloggio nostro
Riesce grato a Madama?
Mad. Anzi
LaCo. Vorrei

Fosse.

Fossero queste stanze
Degne del merto suo più che non sono.
Mad. Da viaggio siamo noi l'albergo è buono.
Carp. (Gradite un poco più.) piano a Mad.
Mad. Briccone. piano a Carp.
Carp. A me?)
LaCo. Che maniera incivil! che orgoglio strano!
Son costretta a soffrir per suo Germano.
da se.
Mad. (Ci parleremo poi.) piano a Carp.
LaCo Mi spiacerebbe
Di vedervi da noi stare in disagio.
Compatite, Madama....
Mad Eh siam da viaggio.
(So tutto.) piano a Carp.
Carp. (E di che mai?) a Mad.
Mad. (La Contessa ti piace.) a Carp.
Carp. (Oibò. Scherzai.) a Mad.
LaCo. Madama io non vorrei
Esser troppo importuna.
Mad. Anzi.
LaCo. Quest'anzi
Vuol dir, che vi annojate?
Partirò, ma in tal guisa....
Mad. Anzi restate.
Carp. La vogliam finir male. da se.
LaCo. Un'insolenza
Sembrami in casa mia.
Mad. Con sua licenza. in atto di partire.
LaCo. Mi lasciate così? codesto è forse
Costume oltramontano?
Mad. Vi lascio in compagnia di mio germano.
LaCo. Per dir la verità,
Ei serba un'altro stile
Più discreto del vostro, e più civile.
Mad. Godo, ch'egli vi piaccia,
Andar io deggio, e le mie parti ei faccia.

Bel fratellino amabile,
Seco restate aacor. a Carp.
Padrona mia adorabile
Grazie di tanto onor. alla Co.
Guardi quell'occhio tenero.
Che fa cascar il cor.
alla Cont. accenando Carp.
Mira quell'aria nobile,
Che fa destare amor.
a Carp. accenando la Cont.
Cari quei vezzi, cari quei sguardi,
Il Cielo vi guardi da lacie, e da dardi
Lo dico di cor.
Cari, ma cari, carini d'amor.
a tutti due.
Bel Fratellino, ec.

S C E N A V.

Biblioteca Civica di Verona
Carp. E' un demonio costei. da se:
LaCo. Non la capisco;
Non so s'ella pretenda
Prendersi di me gioco, in caso tale,
Madama, asse la passerebbe male.
Carp. Nò, non credete, mica....
Ella ha per voi rispetto,
E gode che per me proviate affetto.
LaCo. Ditele, ch'ella cambi
Un sistema sì rozzo, e poco inteso.
Voi meritate assai,
L'ardire, in grazia vostra, a lei perdonò:
Ma si rammenti al fin, ch'io son chi sono;
Carp. Posso sperar io dunque,
D'essere ben yeduto!

LaCo. Ah mai non foste in casa mia venuto !
Carp. Perchè ?
LaCo. Perchè, il confessò,
 Amabile voi siete...
 Ma una Germana avete
 Di tali rozzi costumi,
 Che fa torto al seren di quei bei lumi.
Carp. Se a lei fratel non fossi,
 Se avessi il nascer mio
 Tratto con un po più di civiltà.
 Mi vorreste voi ben ?
LaCo. Forse.... chi fa ?

Voglio amar chi più mi piace,
 E la face, che m'accende
 Quanto cara a me si rende
 Tanto fida io io serberò.

Voglio, ec. par.

S C E N A V I.

Carpofero, poi *il Marchese*.

Carp. Quasi quasi davvero....
 Quasi mi scoprirei,
 E Madama graziosa io pianterei.
 Ma.... non so poi se farlo
 Potrò sì facilmente.
 Cento volte l'ho detto,
 Di non amarla più.
 Ma poi quando mi parla, io casco giù.

Mar. Amico adoratissimo,
 Venite alle mie braccia.
Carp. (Io gli darei uno sgrugnone in faccia.)
Mar. Ov'è Madama ?
Carp. Non lo so...
Mar. Vedete;

S' Ella

S'ella mi fa l'onore....
Carp. Io non son di Madama il Servitore.
Mar. Compatite, io stesso

A ricercarla andrò. *in atto di partire.*
Carp. Eh ! non la troverete. *stai al le trattiene.*
Mar. E perchè nò ?
Carp. Perch è fuori di casa,
 E non ritornerà per tutto il dì.

Mar. Dov'è andata Madama ?

S C E N A VII.

Madama Petronilla, e detti,

Mad. E come qui.
Carp. (Il diavol l'ha portata.)
Mar. Ho piacer, che tornata
 Siate Madama. Mi dicea il Fratello
 Che per tutt' oggi non vi avrei veduta.
Mad. Sì; per voi son venuta.
 (Vuò accrescere a colui la gelosia.)

Carp. (Ah non posso più star; voglio andar via.
da se in atto di partire.)

Mad. Dove andate ?
Carp. Vuò andar per un'assare.
Mar. Eh lasciatelo andare. *piano a Mad.*
Mad. Vò dirvi una parola. *a Carp.*
Mar. (Io vi vorrei parlar da solo a sola.) *piano a Mad.*

Carp. Che comanda da me ? *a Mad. ironico.*
Mad. Seder vorrei.

Carp. Non c'è nessun ? *guardando se vede i servi.*

Mad. Mi favorisca lei. *a Carp. con ironia.*
Carp. Ho a farvi il Servitore ? oh questa è bella.

Mar. Lo può fare il fratello alla Sorella.

Mad. Via, da bravo.

Carp. Cospetto! *va a prendere la sedia.*

Mad. Egli va, poveretto!)

Carp. Ecco la sedia e qui.

Mad. Quando, che si vuol ben si fa così.

Ma pel Signor Marchese

Una sedia non c'è?

Carp. Ma questo poi...

Mar. La prenderò da me. *va a pigliare la sedia.*

Carp. Barbara!)

Mad. Vostro danno.)

Carp. Posso soffrir di peggio in questo dì!)

Mad. Fin che sarai geloso andrà così.)

Mar. Ecco, se il permettete....

Mad. Un poco più vicino.

vuol sedere.

Carp. Non lo posso soffrir.)

s'acosta.

Mar. Madama, con licenza,

Vorrei dirvi una cosa in *guardando Carp.* confidenza.

Mad. Partite.

a Carp.

Carp. Ah? mi cacciate?

Mad. Non volevate andar?

Carp. Vado.

Mad. Aspettate.

Mar. Eh lasciatelo andar.

piano a Mad.

Mad. Portate qui

La Tabacchiera mia.

Carp. Signora sì.

va a prenderla dal tavolino.

Mar. Vorrei darvi una prova

Dell'amor mio sincera.

Carp. Ecco, Signora mia, la Tabacchiera.

Mad. Questo vi piacerà.

Mar. Certo è prezioso.

Carp. Favorisca.

da Tabacco al Marchese.

le chiede Tabacco.

Mad.

Mad. (Va via pazzo geloso.) *piano a Carp.*

Carp. (Vuò provarmi, se posso

Fingere almeno di non esser tale,
Giacchè con lei la gelosia non vale.

da se.

Mar. Ma quando se ne va?) *piano a Mad.*

Mad. Che fatte qui?)

a Carp.

Carp. Vado, Signora sì.

Vi lascio in libertà.

Con il Signor Marchese

Siate Sorella mia con lui cortese.

Mad. (Ora finge.) *da se.*

Mar. Obbligato

Dell'amor, che per me voi dimostrate.

a Carp.

Carp. Via, le sedie accostate un poco ancora.

(Ah sento, che la rabbia mi divora.)

da se.

Con il Signor Marchese

Mostratevi cortese.

a Mad.

Colla Sorella mia

al Mar.

Scherzate in compagnia.

Ch'io pur ne goderò.

(Ah non resisterò.)

Che mi guardate? accomodatevi.

(Oh maledetti!) bravi; accostatevi.

(Oh che rabbia! oh che dispetto!)

Niente niente con diletto.

Io vi vedo vezzeggiar.

(Resister non posso:

Mi sento crepar.)

Con il ec. par.

S C E N A VIII.

Madama, ed il Marchese.

Mad. Ena, freme, lo veggio, eppure io gioco,
Che discreto lo rendo a poco a poco.)
Mar. Ora, che soli siamo
Tutto, o bella, il mio cuor spiegarvi io bramo.
Mad. Dica il Signor Marchese.
Quello, che dir mi vuole,
Ma con poche parole, all'uso mio.
Mar. Il laconico stile amo ancor' io.
Mad. Bene.
Mar. V'adoro.
Mad. Ho inteso.
Mar. Un'amante più fido unqua non fu...
Mad. Queste parole qui sono di più.
Mar. Alle brevi: sospiro il vostro affetto.
Mad. Tutto a voi lo prometto.
Mar. E se posso sperar da voi costanza...
Mad. Quando promisi amor, dissi abbastanza.
Mar. E' ver. Ma un'altra cosa
Vorrei...
Mad. Franco chiedete,
Franca risponderò.
Mar. Ditemi, sarò solo?
Mad. Signor nd,
Mar. Madama, addio. s' alza.
Mad. Dove?
Mar. L'ora è avanzata. osserva l'orologio.
Con vostra permissione.
Mad. E' una repetizione?
Mar. Sì, certo; d'Inghilterra.
Stamane io la comprai.
Mad. Bella, bella davver, mi piace assai.
Mar. Ve l'offrirei; ma a dirla...

202

Mad.

S E C O N D O.

39

Mad. Spiegatevi di volo.
Mar. Presto mi spiegherò: voglio esser solo.
Mad. Non vedrete nessuno a venir qui.
Mar. Ditemi, sarò solo?
Mad. Signor sì.
Mar. Eccola dunque...
Mad. Grazie...
Mar. Adagio un poco.
Esser certo vorrei della mia pace.
Mad. Il laconico stil so, che vi piace.
Mar. Amerete me sol?
Mad. Sì, ve l'ho detto.
Mar. Lo promettete voi?
Mad. Ve lo prometto.
Mar. Se dell'affetto mio
Questo picciolo segno ora aggradite...
Mad. Son parole di più queste, che dite.
Mar. Deh permettete almeno,
Che possa con il mezzo
Di questo don, che vi offre il cuore,
La graziosa spiegar forza d'amore.
Quest'orologio con me s'accorda,
Mi da, la corda, quel viso bello,
Con un martello, mi batte in seno;
D'affetto pieno, ribatte ogn' or.
Del mio cordoglio, vi mostra l'ore,
Mostra i minuti del mio dolore,
Se il tempo tarda sollecitatelo
Voi caricate lo, col vostro amor.
Quest'ec.
Le da l'orologio, e parte.

203

B a

SCE-

A T T O
S C E N A I X.

Madama, poi Carpofero.

Mad. Dica pur quel che vuole;
Ma senza allegoria,
Questa Repetizione adesso è mia.
Carp. (Non mi posso staccare.)
Mad. Oh ben tornato!
E' ver, che risanato
Siete dalla gelosa malattia?
Carp. Ho scacciata dal sen la gelosia.
Mad. Bravo. Lo so il rimedio
Che ritrovato a vete.
Perchè della Contessa amante siete.
Carp. Non è ver, ve lo diffi, e ve lo giuro.
Mad. Giuramenti non curo.
Mi persuado, e credo,
Quando cogli occhi io vedo.
Nè creder mi faran col giuramento,
Che questa mostra d'or fosse argento.
Carp. Che è quello?
Mad. Un'orologio,
Che mi ha dato il Marchese.
Carp. (Impertinente.)
Mad. Lo faccio per dispetto.)

SCE.

S E C O N D O.

S C E N A X.

Il Barone e detti:]
Bar. Madama, vi son servo.
Carp. (Oh maledetto!)
Mad. Al Barone protesto, il mio rispetto.
Bar. Con Madama vorrei, con sua licenza,
Prendermi una leggiera confidenza.
Carp. (Che diavolo vorrà?)
Mad. Dite pure, Signor. Ma brevità.
Carp. (Che si spicci una volta.)
Bar. In segno della stima,
In segno dell'amor, che vi professo....
Mad. Via la stima, e l'amor vuol dir lo stesso.
Bar. Vorrei questo Giojello
Offrirvi in segno di sincero affetto.
Carp. (L'accetterà?)
Mad. Le vostre grazie accetto.
Carp. (Brava!)
Bar. Ma una finezza
Esiggere vorrei, se aver si puole.
Mad. Vi potete spiegar con due parole.
Carp. (Sentiamo.)
Bar. Ester con voi
Madama io mi consolo,
Ma vorrei.
Mad. V'ho capito; esser voi solo.
Carp. (Ora mi manda via.)
Bar. Che rispondete?
Mad. Sì, vi contenterò, solo farete.
Carp. (Bravissima!)
Bar. Il Marchese
Temo, che mi contrasti....
Mad. La parola vi dò; Tanto vi basti.
Carp. (Resistere chi può?)

dase con isdegno.
dase agitato

B 3 Mad.

A T T O

42

Mad. Mi par furente.) *da se offera a Carp:*
 Fratellino, che avete? *a Carp.*
Carp. Niente, niente.
Mad. Siete geloso ancor?) *piano a Carp.*
Carp. Geloso? Oibò.) *piano a Mad.*
Mad. Son per me quelle gioje? *al Bar.*
Bar. A voi le dò.
 Ma...
Mad. So quello, Signor, che mi conviene. *al Bar.*
 Se geloso non sei ti vorrò bene.) *a Carp.*
 Fra tanti contrasti
 Mi basta, che ancora
 I miei Veronesi
 Gentili, e cortesi
 Mi vogliano ben;
 Sangue de Diana,
 Me ne voleù?
 Via respondeme, sì, o nò?
 E mi v'assicuro o cari Padroni,
 Che tutto il possesto gh' avè del mio cor.
 Fra, ec. *par.*

S C E N A XI.

Carpofcro, ed il Barone.

Mar. E' Un bellissimo cuore
 Quel di vostra Sorella;
 Ah la sincerità quant'è mai bella!
Carp. (Si! Stai fresco anche tu.) Con sua licenza.
Bar. Nò, non andate via.
Carp. (Crepo di gelosia, vedere un poco
 Vuò, quand'io non ci son quel, che sa fare.)
Bar. Amico, cosa avete,
 Che turbato parate?
Carp. Niente, niente.
 (Or mi è venuto in mente un'invenzione,
 Per

S E C O N D O.

43

Per meglio rilevar la sua intenzione.)
Bar. Ma questa, compatite,
 Pare un può d'increanza.
Carp. E che volete?
Bar. Ditemi se l'avete
 Con me, colla Sorella, o col Marchese,
 Che qui poc'anzi fu?
Carp. L'ho con chi l'ho; non mi seccate più.
 parte.

S C E N A XII.

Il Barone solo.

CHE manieraccia è quella?
 Petronilla non par di lui Sorella.
 Ella è gentil, graziosa,
 Piena di compitezza, e leggiadria.
 Essere mi ha promesso tutta mia.
 Ma mi posso fidare? E' un po difficile,
 Per dir la verità,
 In donna, come lei, la fedeltà.
 Prima di più inoltrarmi
 Vuò meglio assicurarmi. In questa casa
 Vuò venir sconosciuto, proverò
 Quel, che dal di lei cuor sperar si può.
 Delle Donne so che il core
 E' più instabile del Mar.
 Come l'onda sale, e scende,
 Della Donna il cor s'arrende,
 Come il vento suol cangiar.
 Dell'affetto, che ha nel petto
 Io mi voglio assicurar.
 Delle, ec. *par.*

Camera.

Il Marchese travestito, poi Giacinta.

Mar. CON questi Bassi, e col straniero arnese
Di Capitano Inglese,
Alterando la voce, e la favella,
Non s'ard conosciuto da Madama,
E vedrò s'è fedel, vedrò se mi ama.

Giac. Che vuol Vossignoria? *lo saluta.*

Vuol la Padrona mia?

Mar. Sì vuol Madama.**Giac.** Ma la persona sua come sì chiama?**Mar.** Capitan Chirichi.

Ie star venute quì.

Per Madama, veduta in Inghilterra.

Genua star Nave, e quà venir per terra.

Giac. Sarà ricco l'Inglese favorisca....

Non so, se mi capisca....

G'l Inglese son persone generose.

Avrà portato delle belle cose.

Mar. Portar casse orologi;
Botte Scatole piene, argento, e d'oro.
Fatto viaggio nell'Indie, aver Tesoro.

Giac. Dunque, se così è,
Vi sarà qualche cosa anche per me.

Mar. Star Cameriera di Madama?**Giac.** Certo.

E d'avervi introdotto io sola ho il merto.

Mar. Bene è giusto, aspettate.

Voler donar.... donar io robba molta.

finge guardar nelle tasche.

Ma non star; non aver: un'altra volta.

Giac. Un'altra volta, se tornar vorrà,
Si ricordi, Signor, come sì fa. *par.*

SCE-

Il Marchese poi Madama.

Mar. Questa è una Cameriera impertinente.
Ma la burla non vuò mi costi niente.

Mad. Chi mi vuole?**Mar.** Madama.**Mad.** Riverisco.**Mar.** Venuto riverir.**Mad.** Sì, l'aggradisco.**Mar.** Sta bene?**Mad.** Bene.**Mar.** Star Milan?**Mad.** Milano.**Mar.** Le vol pregar.**Mad.** Di che?**Mar.** La man.**Mad.** La mano?**Mar.** Bella mano! *gli da a baciare la mano.***Mad.** Arroffisco.**Mar.** Aggradir amor mio?**Mad.** Sì, l'aggradisco.*Il Barone travestito con caricatura da Parigino, e detti.*

Bar. Adam votre valè *spiritoso.*
Mad. Votre Servante, Monsieur.

*brillante.***Bar.** Bien obligé.

Coman vu portè vu?

Mad. Je me porte troebien, mon cher monsieur.**M. r.** Fa lo stesso con tutti.

B 5

Bar

Bar. E' qui un inglese.)
 Mad. (Piacemi assai lo spirto del Francese. *da se.*
 Bar. Son venuto Madama
 Portato dall'amore.
 Mad. Tropo gentile. *inchin.*
 Bar. Vostro Servitore. *inchin.*
 Mar. Madama.
 Mad. Son da voi.
 Mar. Bella. *con gravità.*
 Mad. Cortese. *con gravità.*
 Bar. Madame alegramant. *allegro.*
 Mad. Viva il Francese. *allegra.*

S C E N A XVI.

Giacinta, e detti, poi Carpoforo contrafatto
 in figura di Musico.

Giac. S Ignora, un Virtuoso,
 Che vi vuol riverir!
 Mad. Non voglio Musici;
 Non ne ho voluto mai
 Giac. Ha dei denari assai,
 E credo, ch'egli venga a queste Porte,
 Per volervi accordar per una Corte,
 Mad. Venga dunque; sentiamo.
 Giac. Favorisca. *verso la Scena.*
 Mad. Puol esser, che costui ci divertisca.
 Carp. Servo di lor Signori.
 Addio, ragazza mia. *a Mad.*
 Mad. Serva divota di Vosignoria. *scerza.*
 Carp. Sempre gente novella.)
 Mad. Signor, come s'appella?
 Carp. Mi chiamo Simoncello
 Detto per soprannome il Campanello.
 Giac. Con quel suo bel pancione
 si dovrebbe chiamare il campanone.
 Carp. Questa Pancia badial non impedisce

S E C O N D O.

La virtù, che mi rende al mondo solo: ⁴⁷
 Supero il Canarino, e'l Rusignuolo.
 Mar. Far piacer di cantare. *a Carp.*
 Bar. Si vu p'le,
 Monsieur Trippon, chantè. *a Carp.*
 Mad. Appagate, Signor, la nostra brama.
 Carp. Si, canterò per compiacer Madama.
 La Rondinella al Prato
 Volando in liberrà
 Colla compagna allato
 Contenta se ne và.
 Ma quando la compagna
 Le invola il cacciatore
 Col suo cantar si lagna,
 Chiedendogli pietà.

Mad. Bravo.
 Bar. Viva.
 Mar. Tenete. *Io vol regalare.*
 Carp. Voi non mi conoscete.
 Non canto per denar, ma per diletto,
 Bastami di Madama il dolce affetto.
 Giac. La mia Padrona non disgusta alcuno;
 Donerà del suo core un pò per uno.
 Mad. Sì, dice ben Giacinta,
 Il Capitano Inglese,
 Il Cavalier Francese,
 E il Virtuoso ancora: Tutti tre
 Pono la grazia mia s'petar da me.
 Mar. Ho capito che basta.)
 Bar. Sono a segno.
 Carp. Questa franchezza sua mi move a sdegno.
 Mad. E' il mio cor di buona pasta
 Pud servir per tutti tre...
 Giac. Troveran, se quel non basta
 Un bel cuorc ancor da me.
 Mar. Ie non volle compagnia.
 Bar. Vo Madame tutta mia.
 Carp. Per me tutto sia l'amor.

A T T O

- 3 Tutto intero plù sincero
Di Madama voglio il cor.
- Mad. ^a ² Tutto tutto chi desia
Sempre sia fedele ancor.
- Mar. ^a ² Altro amante aver Madama
- Bar. Signor nò, ve lo prometto.
- Carp. Altro amore avrà nel petto.
- Mad. Non Signor, ve l'assicuro.
- Giac. Ancor' io per lei lo giuro.
- ^a ⁵ Viva ogn' or la fedeltà.
- Mar. Un Marchese non avete?
- Bar. Un Baro n. non conoscete?
- Carp. Col fratel come si sta?
- Mad. ^a ² Non so niente in verità.
- Giac. ^a ² Non so niente in verità.
- Mar. Madama garbata
Vi siete spiegata
Fedele con me.
- Mad. Vi avea conosciuto
Credetelo a me.
- Bar. Madama, ho capito
Mi avete chiarito
Mi basta così.
- Mad. Vi avea ravisato
Da prima così.
- Carp. Ed io vi ho scoperto; *si scopre.*
Madama son certo
Del vostro buon cor.
- Mad. Seguì la finzione.
Ridendo di cor.
- Mar. Mai più non vi credo
- Bar. ^a ² L'usanza già vedo,
Carp. Conosco l'amor.
- Mad. Codesto è un pretesto.
- Giac. ^a ² Voi siete in error.
Placatevi.
- ^a ³ Mad. Nò.
Se placarvi ricusate.

Che

'S E C O N D O.

- Che mi prema non pensate,
Che di voi non so che far.
- Giac. S'è così, Signori miei
Qui non mancan Cicisbei.
- ^a ² Chi non vuole, vada via,
Che nessun si suol pregar.
- Tutti Oh che rabbia, o che dispetto!
Ricordarmela prometto
Sì mi voglio vendicar.
- Mar. Madama. L'Inglese
S'inchina di cor.
- Mad. Signor Capitano
Vi mando di cor.
- Bar. Madame & il Francese
Troesumble serviteur.
- Mad. Monsieur non me n'importa
Li dico ben di cor.
- Carp. Campanellino,
Vi fa un'inchino.
- Mad. Col Canarino
Si parlerà.
- Mar. Andiamo fuori
- Bar. ^a ³ Di questa porta.
- Carp.
- Mad. Non ce n'importa?
- Giac. ^a ² No in verità.
si scopre.
- ^a ³ Belle graziose.
- ^a ² Cari sguajati.
- ^a ³ Povere sciocche!
- ^a ² Poveri pazzi.
- Tutti Chi troppo vuole
Niente non ha.
- Tropo pretendere
Fa poi discendere.
- Con quei, che fingono
Così si fa.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

La Contessa, il Marchese, ed il Barone.

La Co. Tutto, tutto capisco;
Maraviglio, stupisco,
Che Cavalieri, come voi gentili
Si perdan dietro a femmine incivili.

Mar. Questa è la prima volta,
Che il mio cor da una Donna acceso fu,
E certamente non mi accendo più.

Bar. Faccio un egual protesta.
Anche per me l'ultima volta è questa.

La Co. Per un sì tristo esempio,
Della Donna pensar mal non conviene.
Quando il merta, si dee volerle bene.
Io son libera ancora
Non mi piacque gran cosa il far l'amore;
Ma niun si può doler di questo core.

Mar. Se degnaste Signora,
Forse mi esibirei.

Bar. Per voi forse ad amar ritornerei.

Mar. Ma questa poi Barone,
E' un pò di presunzione
Voler per tutto ove son' io io cacciarsi...
Stanco è lo sdegno mio di tollerarvi.

Bar. Compatitemi, amico, io son così,
Quando vedo una Donna

TERZO

Sia Signora, o plebea, sia brutta, o bella
Mi sento ardere il seno,
E son costretto a vezzeggiarla almeno.

Suonar voglio il Tamburo,
Vuò batter la raccolta,
E tutte una alla volta
Le Donne han da venir.

Mi voglio divertir;
Ma voglio seguitar
L'usanza Militar,
E come fa il Cornetta
Al tocco di Trombetta
Le femmine lasciar.

Vuò batter, ec. *par.*

SCENA II.

La Contessa, il Marchese, poi il Conte.

Mar. L'Barone è indiscreto
E' volubile amante,
Io son più nell'amar fido, e costante.

La Co. In fatti a dir il vero
Non merta un Cavaliero, come voi
Così male impiegar gli affetti suoi.

Mar. Se la fortuna amica,
Che conoscer mi se sì nobil Dama
Volesse alla mia brama esser seconda....

La Co. Che volete, Signor, che vi risponda?

Cont. Che si fa quì Signora?
E chi è quel Forestiere?

Mar. Io sono un Cavaliere,
Che il suo cuore ha donato a questa Bella.

Cont. Lo sapete, Signor, ch'è mia Sorella?

Mar. Vi domando perdonio,
Libero il campo, e servitor vi sono.

A T T O.

Per Donna non voglio
Nè pena nè imbroglio.
Mi piace la pace
Vo libero il cor.
Vi baccio la mano. *alla Contessa.*
Vi son servitor, *al Conte.*
Fratello gentile,
Sorella graziosa
Di farvi la Sposa
Si vede l'ardor.
Miratela in viso,
Che crepa d'amor.
Per Donna, ec. *par.*

S C E N A III.

Il Conte, e la Contessa.

Cont. Osù già vi ho capito.
Si cercherà un partito,
Per vedervi alla fin ben collocata;
Ma intanto vuò che stiate ritirata.
LaCo. E voi, che fate caso
Delle picciole cose,
Vi divertite colle Virtuose.
Cont. Madama se ne va; non vuò soffrire,
Che celi nel mio tetto
Col nome di Fratello il suo Diletto.
LaCo. Vostro danno, si bada,
Pria d'alloggiar in casa le persone.
Cont. E voi con più ragione
Regolate gli affetti in avvenire,
O vel protesto vi farò pentire.
LaCo. Oh quanto volontier io cambierei *parte.*
Con una Pastorella i fasti miei!

Alla

T E R Z O.

53
Alla selva, al prato, al fonte,
Io n'andrei col grege amato,
E alla selva, al fonte, al prato
L' idol mio a vagheggiar.
Alla, er. *parte.*

S C E N A IV.

Madama Petronilla, e Giacinta.

Mad. Tant'è; voglio andar via,
Tutta la robba mia sia pronta, e lesta.
Giac. Signora sì. (Ma una gran vita è questa.)
Mad. Voglio andar a Bologna.
Giac. E perchè mai
Non aspettar domani?
Mad. Vuò partire
Subito, in questo giorno. Ho già ordinato
La Carozza, i Cavalli, e quanto occorre.
L'impegno vuol così.
Giac. E Carpofero vien?
Mad. Lo lascio qui.
Giac. Povero disgraziato!
Mad. Suo danno; mi ha stancato
Colla sua gelosia. Campanellino
Vada altrove a cercar miglior destino.
Giac. E avrete core in petto
Di lasciarlo capace?
Mad. A dir il vero
L'amo, non so negarlo.
Ma voglio per sua pena abbandonarlo.
Giac. Non so che dire. Avete,
Compatitemi, un cuor crudo nel petto.
Mi muove a compassione il poveretto.
Anch'io son coll'amante
Sdegnosa come voi,
Ma

A T T O

Ma abbandonarlo poi
Non ho sì crudo il cor.
Quando lo vedo piangere
Non posso più resistere
Se mi domanda amor.

Anch'io, ec.

par.

S C E N A V.

Madama, poi Carpofero.

Mad. **A** Nche nel petto mio l'amor contrasta,
Ma non son poi sì tenera di posta.
Ho detto non volerlo
Fin che geloso il veggio,
E il briccone con me fa sempre il peggio.
Eccolo, ch'egli viene,
S'inganna affe s'egli mi crede stolta,
Non l'accomoda più, nò, questa volta,

Carp. Madama riverita,
Devo farle un inchino,
Per parte del Signor Campanellino.

Mad. Riporti al Virtuoso
Un inchino, Signor, per parte mia;
E gli dica, che or ora io vado via.

Carp. Egli averà il vantaggio
Di servirla per viaggio.

Mad. Oh questo nò.
Sola me ne andero,
Dove andare la sorte mi destini
Ch'io bisogno non ho di Canarini.

Carp. Voi scherzate.

Mad. Ho ordinati
I Cavalli alla posta.

Carp. Ed io meschino?

Mad. Voi resterete col Campanellino.

Carp. Possibile, e che siate
Così cruda con me?

Mad.

T E R Z O.

Mad. Son sì pirosa.

Del mio caro Fratel, grato, e sincero.
Che vorrei fosse Musico d'avvero.

Carp. Perdonatemi, o cara, al fin l'ho fatto
Pe' eccezzo d'amor.

Mad. Fu un insolenza.

Meco più non vi voglio.

Carp. No? Pazienza.

Mad. (Piange quel disgraziato, e si dispera.)

Carp. Sì, voglio andarmi a vendere in galera.

Mad. (E' capace di farlo.)

Carp. Traditora,

Del povero cor mio....

Basta... sì morirò... pazienza... addio.

Mad. Fermatevi.

Carp. Volete

Vedermi cascar morto?

Mad. Fare a me un simil torto?

Carp. Son pentito.

Mad. Sarei, se vi credeſſi.

Debole troppo, e stolta;

Vi pentiste così più d'una volta.

Carp. Mia signora non tanto foco

Si contenti a poco a poco,

Che si calmi il mio dolor.

Mad. Troppo caldo o mio Signore

Pensi ben, che lei ancora

Innocente non ha il cor.

Carp. Vuol, che a lei mi getti al piede?

Mad. Vuol, che a lei chieda mercede?

Carp. Nol consente il proprio onor.

Mad. Vada pur.

Carp. La riverisco.

Mad. Non intendo.

Carp. Non capisco.

Mad. Di che pasta sia quel cor.

Carp. Il mio cor è troppo buono.

Mad. Troppo amante ancor io sono.

Carp.

A T T O

Carp. Ah crudele !
 Mad. Ahime spietata !
 a 2 Io mi sento dal tormen
 Palpitare in seno il cor.
 Mad. Fratellino.
 Carp. Madamina.
 Mad. Poverino !
 Carp. Poverina.
 a 2 Che v'ha fatto il dio d'amor.
 Mad. Mi ha ferito
 Carp. Mi ha piagato
 Mad. Qui nel seno
 Carp. In questo lato
 Mad. Qui
 Carp. Qui.
 a 2 Oh che pena, o che dolor,
 Chi ci ha ferito
 Dunque ci fani,
 Stringa le mani,
 Stringaci il cor
 Splenda d'amore
 La chiara face,
 Viva la pace
 Viva l'amor.

parte.

S C E N A VI.

Piazzà come nella Scena prima dell' Atto primo col Carrozzino di Madama ; ec.

Il Marchese, ed il Barone.

Mar. Sì, sì, partir conviene, e darsi pace.
 Bar. Quello, che mi dispiace
 E' che qui siam venuti

In

T E R Z O.

In buona compagnia,
 E soli ci convien ritornar via.
 Mar. Ecco lì la Carrozza
 Con cui venuti siamo.
 Bar. Madama a quel, ch'io vedo
 Vuol partir ancor essa.
 Mar. Eccola per l'appunto, ella s'appressa.

S C E N A U L T I M A.

Dalla Casa del Conte escono Madama Petronilla
 da viaggio, Carpofero, Giacinta, e tutto
 il seguito di Madama, col bagaglio, ec.

Mad. FU breve il soggiorno.
 Carp. a 3 Di questa Città.
 Giac. Di Londra il ritorno
 Più presto si fa.
 Mar. Madama sen'và.
 Bar. a 2 Se si potesse....
 Se si volesse
 Tentiamo ; chi sà ?
 Mad. Presto Cocchieri
 Carp. a 3 Presto Staffieri
 Giac. Legate, attaccate,
 Che tosto si và.
 Mar. a 2 Buon viaggio Signori
 Bar. a 2 Gli usati favori
 Si pönno sperar ?
 Mad. A vostro bell'agio
 Potete montar.
 Mar. a 2 Che dice il Fratello ?
 Mad.
 Giac. a 2 Fratello non è.
 Carp. Io sono lo Sposo.

Mad.

ATTO TERZO.

Mad. *a 2* Non è più gelosa.
Giac. Venite con me.
Mad. S'acetta il favore.
Bar. (Pazienza mio core.)
Tutti Mai più del passato.
Non si ha da parlar,
Si accomodi andiamo;
Si serva, mi scusi.
facendo le solite ceremonie.
Lasciamo gli abusi
Ch'è tempo d'andar.
Con vera letizia,
Con buona amicizia
Torniamo a viaggiar.
L'incamminano verso la Carozza.

© Biblioteca Civica di Verona

Fine del Dramma giocoso.

© Biblioteca Civica di Verona

CIVUR 599971

159.0.8625/4